

UNITA' PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

Parrocchie di: San Prospero, San Biagio, San Donnino, San Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone

Vita parrocchiale dal 03 al 10 novembre 2024

DOMENICA 03 novembre	S. Messe: Carpineti ore 8.30 (def. Borghi Emanuele) ore 11,15 (libera intenzione) ore 18.00 (def. Montecchi Mariannina) Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00	
LUNEDI' 04 novembre	Memoria di S. Carlo Borromeo S. Messa: ore 9.30 (per le vittime delle guerre)	Il primo di tutti i comandamenti è l'amore verso Dio, ma questo non può essere mai disgiunto dall'amore verso il prossimo. Dopo L'incarnazione, in cui Dio si è fatto uomo, non può dire di onorare Dio chi non onora l'uomo
MARTEDI' 05 novembre	S. Messa: ore 15.30 chiesa di S. Prospero (def. Filippi Piero, Vanda e Alberta)	
MERCOLEDI' 06 novembre	S. Messa: ore 10.30 (per le anime del purgatorio)	
GIOVEDI' 07 novembre	S. Messa: ore 15.30 chiesa di S. Prospero (per le anime del Purgatorio)	
VENERDI' 08 novembre	S. Messa: ore 15.30 chiesa di S. Prospero (Parroci e benefattori defunti.)	
SABATO 09 novembre	S. Messe prefestive: ore 18.00 chiesa di Poiago. Ore 19.30 Velluciana	
DOMENICA 10 novembre	Anniversario Consacrazione Chiesa Maria Ausiliatrice S. Messe: Carpineti ore 8.30 (def. Farina e Malvezzi) ore 11.15 (Guidetti Mons. Battista) ore 18.00 (pro populo) Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00	

MEDITAZIONE. Decidersi per incontrare Dio. Nella **prima lettura** si trova il brano dello "Sema"; con cui Mosè chiede al popolo una decisione per Dio, un atto di amore che coinvolge la persona in modo totale (cuore, anima e forza). Il Salmo 17 risponde alla lettura con un canto che esprime un amore eccessivo per il Signore, l'orante descrive Dio con un lungo elenco di immagini che esaltano la sua stabilità e fedeltà. La **seconda lettura** afferma che il sacerdozio di Gesù Cristo è unico, perché il figlio crocifisso e risorto, vive in eterno e può donare ai cristiani la capacità di accedere a Dio, sacerdote e vittima allo stesso tempo, ha la forza di cancellare il peccato con il suo amore. Nel Vangelo uno scriba interroga Gesù a proposito del comando più essenziale per tutta la legge; Gesù cita lo "sema" e lo collega a Levitico 19,18: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Lo scriba replica a Gesù loda la sua risposta, anche se lo invita implicitamente a muovere un passo in avanti e ad avvicinarsi

SAN CARLO BORROMEO (1538-1584)

Canonizzazione: - 01 novembre 1610 Papa Paolo V **Ricorrenza:** - 4 novembre

Vescovo, che, fatto cardinale da suo zio il papa Pio IV ed eletto vescovo di Milano, fu in questa sede vero pastore attento alle necessità della Chiesa del suo tempo: indisse sinodi e istituì seminari per provvedere alla formazione del clero, visitò più volte tutto il suo gregge per incoraggiare la crescita della vita cristiana ed emanò molti decreti in ordine alla salvezza delle anime. Passò alla patria celeste il giorno precedente a questo.

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI. Orlandi Angela vedova Paganelli di anni 89 deceduta a

Castelnuovo Monti il 26 ottobre. Negli anni settanta con il marito Athos hanno acquistato il podere dell'Amburana per dare ai figli un lavoro, dando vita all'azienda agricola di famiglia. Donna di altri tempi, cresciuta alla scuola della vita ha guadagnato il "pane" con il sudore della fronte, conducendo un'esistenza tra casa e lavoro. Ha affrontato tante sofferenze: la perdita prematura del marito, la morte tragica di due figli e, in breve tempo, ritrovarsi sola con tante problematiche da gestire. Gli ultimi anni li ha trascorsi a Cervarezza in struttura assistita portando nel suo cuore di madre il rimpianto per i figli persi. Il suo funerale lo abbiamo celebrato nella chiesa di S. Donnino, e per lei abbiamo pregato chiedendo a Gesù di riunire la famiglia Paganelli in Paradiso dove non c'è più lutto né lacrime ma solo gioia. Il suo corpo sepolto nella terra dell'attiguo cimitero vi riposi in pace. Condoglianze alla nuora Rachele e ai familiari.

OFFERTE RICEVTE. Un grande grazie a Fabio Cornioli che ha organizzato una gara di pinnacolo il cui ricavato (€ 360,00) è stato devoluto all'Asilo Parrocchiale. Grazie anche a chi a confezionato le torte vendute domenica e a chi le ha acquistate sempre per sostenere l'Asilo. Gualandri Egidio per i restauri della chiesa di Poiago.

LA SANTITÀ CHE ILLUMINA LE TENEBRE.

“Tutta l’oscurità del mondo non può spegnere la luce di una singola candela“. La massima del Poverello di Assisi svela il senso profondo della santità. Non serve indulgere al devozionismo né fuggire in astrazioni “new age”, basta prendere in mano il Vangelo laddove, alla folla radunata su una collina del lago di Galilea, Gesù indica la strada per raggiungere la beatitudine. “I santi ci hanno preceduto nella patria celeste, ci accompagnano nel nostro pellegrinaggio terreno, ci incoraggiano ad andare avanti”, spiega Francesco. L’opposto della santità è la malvagità di coloro che “seminano zizzania, che cercano sempre le occasioni per imbrogliare, per approfittare degli altri”. I santi, secondo il Papa, sono “artigiani di riconciliazione“. Da loro impariamo ad essere persone semplici e umili attraverso “la grazia di saper piangere, lavorare per la giustizia e la pace, lasciarci perdonare da Dio per diventare strumenti della sua misericordia“. Significativamente sono numerose le definizioni che Francesco dà della misericordia, sottolineando che essa non è affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell’onnipotenza di Dio. E’ la via che unisce Dio e l’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre, nonostante il limite del peccato. E’ la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona. Architrave che sorregge la vita della Chiesa. Ideale di vita e criterio di credibilità per la nostra fede. Il Servo di Dio don Oreste Benzi raccomandava di ispirarsi ai santi quando “ci ritroviamo avvolti dalla nube dell’incertezza e dello spavento“. La santità, quindi, come appello a dedicare la vita a Cristo. “Nella notte più oscura sorgono i santi più grandi”, diceva Santa Teresa Benedetta della Croce. Essere santi non è un privilegio di pochi ma una vocazione per tutti. E così l’esortazione apostolica “Gaudete et exsultate” ci apre gli occhi su ciò che realmente festeggiamo oggi nella solenne ricorrenza di Ognissanti. La chiamata alla santità assume le sembianze di sorelle e fratelli che sono invisibili agli occhi del mondo contemporaneo ma non a quelli di Dio. L’amicizia sociale è il contrario dell’egoismo che attanaglia l’umanità. “Quanta gente soffre per le ingiustizie e osserva impotente coloro che si spartiscono la torta della vita – evidenzia Francesco -. Un santo non è una persona eccentrica, distaccata, che si rende insopportabile per vanità, negatività e risentimenti“. Invocare l’intercessione dei santi significa lasciarsi stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili. Sono loro i protagonisti della festività odierna e ci insegnano a riconoscere il bene nella pazienza del popolo di Dio. Ossia nei genitori che crescono con amore i loro figli. Negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa. Il Papa l’ha ribattezzata “santità della porta accanto“. Sono i santi sconosciuti che vivono vicino a noi: un riflesso della presenza di Dio. La testimonianza di Ognissanti ha la priorità di rinnovare la scelta missionaria di tutti e di ciascuno. L’obiettivo è arrivare al cuore con il balsamo della comprensione. Una mano tesa specialmente verso i deboli e i lontani. La notte dei Santi, al contrario di quella impudentemente chiamata “di Halloween”, racchiude il carisma di un rinnovato slancio apostolico, animato dalla forte passione per la vita della gente. Per contribuire alla trasformazione della società e orientarla sulla via del bene. Nell’origine ebraica di ciò che traduciamo con il termine “misericordia”, l’Antico Testamento usa l’espressione “rehamim”, che propriamente designa le “viscere” (al singolare, in senso materno, ventre). Della misericordia iniziale delle Scritture e continuamente rinnovata dai santi, Dio conserva memoria per gli uomini. A condizione che siano fervidi nella speranza di riceverla. Lo scopo della santità è proprio quello di sollecitare a calarsi nella realtà. Neppure la teologia può prescindere da un tempo e da uno spazio preciso, cioè dal mondo reale. Dio non parla in astratto, ma agli individui e alla società di una data epoca. “Se giudichi le persone, non avrai tempo per amarle. La santità è per tutti”, insegna Madre Teresa. La santità come empatia che azzerava le distanze e illumina le tenebre.